

6 gennaio 2010

Epifania del Signore

[Is 60, 1-6; Sal 71; Ef 3, 2-3.5-6; Mt 2, 1-12]

Per cogliere in profondità il senso della Festa dell'Epifania, festa della "presentazione" di Gesù ai popoli e alle nazioni, ci soccorre il salmo 94 che invita il popolo orante a compiere un atto di riconoscimento e di adorazione alla presenza del Signore: "*Venite, prostrati adoriamo, / in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati. / Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, / il gregge che egli conduce*".

I popoli in cammino verso Gesù

Così l'esortazione pressante del salmista *guida la nostra preghiera* e la nostra riflessione in un contesto di luce e di gioia, dal sapore del tutto natalizio. Ed è proprio la densa *simbologia* della *luce* che ci introduce al mistero della *manifestazione* (epifania) di Gesù ai Magi, cioè alle genti estranee alle tradizioni di fede dell'Antico Testamento.

"*Ti adoreranno tutti i popoli della terra*", canta il Responsorio, per significare che gli stessi "*stranieri*", affascinati e attirati dalla luce del Messia, si radunano intorno al "gran Re", il Signore, in un'immensa e profetica assemblea universale.

Gesù è professato come il re, il Signore di *tutti i popoli*. Il gesto di *adorazione* dei Magi riconosce la divinità del bambino, che è infinitamente superiore a tutti gli altri re, così come il gesto della *consegna dei doni* rivela il riconoscimento della sua assoluta regalità: "Con l'incenso lo riconoscono Dio, con l'oro lo accettano quale re, con la mirra esprimono la fede in colui che sarebbe dovuto morire". (Cfr. San Pietro Crisologo, *Discorsi*, 160).

Così i Magi inconsciamente anticipano il carattere di *universalità* del messia, non relegato al popolo di Israele, ma apparso per essere il *Salvatore del mondo*. La vita divina è offerta a tutti gli uomini se, come i Magi, "vedendo, credono e non discutono e lo proclamano per quello che è" (*ivi*) cioè l'Inviato di Dio per la salvezza dell'umanità.

I Magi pellegrini dell'Assoluto

Riconosciuto il "*segno della stella*", come arrivare alla persona divina indicata e come riconoscerla? I Magi si mettano in cammino quali *ricercatori della verità*, come coloro che, convinti della loro scoperta, intendono *andare fino in fondo*, costi quello che costi. In loro urge il *desiderio di incontrare il Signore*, senza del quale la loro scoperta originale non servirebbe a nulla e le loro ricerche rimarrebbero senza esito.

La vicenda dei Magi *affascina* ogni uomo perché rappresenta l'interiore *anelito* verso il *sublime*, ciò che ci abita come tensione *ascensionale* nel superamento di ciò che in noi è *incompiuto* e *ignoto*, ciò che turba la consapevolezza di essere finiti, privi come siamo di un'ulteriorità che adempia in tutto la presente precarietà.

In realtà il *pellegrinaggio* dei Magi riassume e interpreta simbolicamente il *viaggio dei popoli* in cerca di *unità* e di *solidarietà* sancite da un capo superiore, capace di soddisfare la libertà e l'amore, la giustizia e la pace. L'andare, al seguito della stella, verso il *punto sconosciuto* eppure esistente – la Betlemme storica e cosmica – significa abbandonarsi alla *fede fiduciale* che si fonda sulla verità di un Dio fedele.

Partire dalle certezze di casa per affrontare le incertezze di un viaggiare verso mete così lontane e per di più avvolte da una obiettiva ignoranza di luoghi e di condizioni, significa che si ha un *cuore puro ed umile*, disposto a tutto pur di riempire la sete di un incontro risolutivo che raccoglie l'essenza dei significati della vita. È un *viaggio della speranza* coraggiosa, basata sul segno sicuro di una "*stella*".

Di fatto la "*stella*" è ciò di cui si ha bisogno per offrire elementi di prova che la via è ragionevole per giungere alla meta agognata. La *stella* è la *guida rassicurante*, che procura

affidamento, che infonde una forza incoercibile e sostiene il cammino verso il Signore. La *stella* è Gesù stesso e coloro che sono chiamati a rappresentarlo accanto ai fratelli.

I Magi sono mossi dalla fede

A ben vedere i Magi *decidono di muoversi*, da oriente ad occidente, sotto la *spinta di una fede* che, a prima vista, sembrerebbe ingenua e illusoria. Eppure questi “*sapienti*” non si lasciano intrappolare dai *sofismi intellettuali*, ma accedono umili al dettato della loro ragione e obbediscono a quanto hanno scoperto nella conoscenza degli astri.

In loro agisce una *spinta di ragione* che intende essere soddisfatta da un'adesione: la ragione sospinge la fede e la fede sospinge la ragione. Certamente la ragione non è il contenuto della fede, ma la fede adempie ciò che la ragione ignora. Questo sussidiarsi tra fede e ragione guida i Magi verso Betlemme, cioè all'incontro con Dio. Non insorge nessun contrasto tra richieste della ragione e risposte della fede. Anzi l'una sorregge l'altra.

Sotto questo profilo, anche la “*sosta*” a Gerusalemme si rivela di grande interesse e molto rivelativa del *percorso di fede*. I Magi si fermano là dove risiedono il *potere* e il *sapere*. Erode e le Scritture, la politica e la conoscenza dei segreti-misteri dell'uomo esercitano una loro influenza insidiosa e sofisticata.

I Magi tuttavia si destreggiano con abilità e passano *dentro* la potenza umana e la custodia formale dei saperi del mondo. Ma non si lasciano lusingare, non si arrendono. La loro grandezza consiste nella *fedeltà alla chiamata originale*. Utilizzano le informazioni ma non obbediscono alle logiche della pura ragione umana né alle logiche della ragion di Stato. Tanto sono avveduti quanto sono *sciolti da vincoli* compiacenti qualsivoglia interessi non adeguati alla loro coerenza morale.

“*Provarono una grandissima gioia*” (Mt 2, 10)

Sul percorso verso la meta, la *stella riappare nel cielo*, dopo le nebbie e gli intrighi di Gerusalemme, la città di Dio offesa dalla città degli uomini. Il riapparire della stella, cioè della luce maestra, è come un *rinascere allo stato puro*, come conferma di un ritrovamento di integrità.

Di lì si accende la “*grandissima gioia*” che è prova di un compimento, segno di una sofferta fedeltà, indicibile acquisizione del desiderio soddisfatto. È la vittoria dello *stupore* sullo *squallore*, dell'obbedienza a Dio piuttosto che agli uomini.

In realtà Dio è la *stella*, Dio è la *gioia*, Dio è il *Bambino* che i Magi “vedono” con gli occhi della fede. Il Bambino è un bambino qualsiasi all'apparenza, di fatto è il Figlio di Dio, riconosciuto “*re dei Giudei*” (Mt 2, 2), cioè il Re dei re, colui che sta al di sopra di tutto e da cui dipende la vita del mondo. E qui si comprende la prostrazione, l'adorazione, la consegna dei doni: modulazioni esistenziali di una fede ricercata, accolta, matura.

Conclusione

La *venuta dei Magi*, celebrata nella festa dell'Epifania, rappresenta la novità dell'incarnazione del Figlio di Dio. E cioè si apre la *salvezza a tutti gli uomini*, diventa possibile per il genere umano ritrovare la fraternità e la pace, abbattendo le barriere e i muri di separazione.

La fede in Cristo *non conosce divisioni* e non fa distinzione di persone. E' la porta aperta per tutti gli uomini. Come i Magi, bisogna conoscere e adorare, seguire la stella della fede e incontrare Gesù. Gesù si “*manifesta*” per tutti e attorno a lui si radunano tutti i popoli.

Di qui scaturisce l'impegno *missionario* e viene motivata l'urgenza dell'*accoglienza* verso tutte le nazioni, senza discriminazioni e senza paure. Portare alle genti il messaggio salvifico di Gesù fa parte integrante della fede e della volontà di Dio che vuole tutti gli uomini salvi. Così aprire le porte agli “*stranieri*”, come i Magi, non è un'opzione sentimentale ma un debito dell'amore, una giustizia vissuta nella fraternità universale.

+ Carlo, Vescovo